

Google Glass, realta' aumentata ma privacy diminuita

Scritto da **Valentino De Pietro**



Ecco i Google Glass, occhiali interattivi per chiedere informazioni in tempo reale, con comandi vocali, ottenendole su una lente di fronte al proprio occhio... ricordate il film *Blade Runner* dove la gente in giro per le strade di una città del futuro era assorbita dalle immagini di occhiali-minischermo?

Cosa sono?

A guardarli sembrano una semplice montatura per occhiali senza lenti, in realtà la Google ha creato qualcosa di meglio: un dispositivo indossabile interattivo che ci permette di vivere la "realtà aumentata" ovvero di aumentare le possibilità di informazioni che ci offre la vista, interagendo attraverso le tante funzioni offerte da questi occhiali.



Ciò significa che chi li indossa può utilizzare comandi vocali per chiedere informazioni stradali rispetto alla strada che sta guardando, ordinare al device di scattare una foto, di registrare un video e di condividere il tutto online con i nostri contatti e perfino dettare un sms da inviare ai nostri amici quando si hanno le mani impegnate.

Il tormentone

"Ok glass!" E' questa la parola magica che come un "sim sala bim" o un "apriti sesamo" del 2013 permette di attivare le funzionalità degli occhiali. Alla Google hanno studiato anche questo e c'è da star certi che Ok Glass diventerà presto un nuovo tormentone che entrerà a far parte del linguaggio comune.

Perché piacciono e come funzionano

Gli amanti della tecnologia faranno a gara per accaparrarseli appena saranno disponibili nei negozi. Hanno un design minimalista e accattivante, sono disponibili in 5 colori, sono flessibili e resistenti e se ciò non

bastasse possono essere applicati sopra i nostri occhiali da vista o da sole e darci un look a metà tra il robocop e l'agente segreto.

Il funzionamento dei glass è basato sul riconoscimento vocale. Le funzioni molteplici e in continua crescita, data la futura possibilità di integrare delle app. Ad oggi gli occhiali Google possono: scattare foto ad alta definizione, registrare quello che si vede senza utilizzare le mani, condividere ciò che si sta guardando "in diretta", darci risposta alle domande più disparate, e tutto solo con dei comandi della voce.

Altra funzionalità impressionante e utile se si viaggia molto è la traduzione simultanea; si potrà enunciare una frase in italiano, impostare la lingua e leggere la traduzione nella lingua locale a noi sconosciuta, permettendoci così di comunicare davvero con chiunque. Le funzioni principali hanno dunque bisogno della voce ma è possibile comandare i Glass anche cliccando sulla superficie touch posto sull'asticella destra della montatura.

Cosa va migliorato

Sicuramente gli occhiali tecnologici di Larry Page sono ancora in una fase beta e necessitano di nuove modifiche e migliorie. A parere di chi ha avuto modo di provarli la pecca più grande è la scarsissima durata della batteria. C'è da sperare che dopo la prima release saranno dotati di una batteria esterna adatta a garantire una maggiore durabilità.

Il mood degli utilizzatori

La prima sensazione che si prova indossando un paio di Google Glass è un delirio di onnipotenza gadgettistica, simile allo "scooter sayan" del cartone Dragon Ball che individuava la forza degli avversari e rivelava al combattente dati necessari allo scontro prima di iniziare un combattimento.

Per alcuni si tratta di un dispositivo che ci allontanerà ancora di più dall'interazione con il prossimo, un po' come è già capitato con l'avvento del navigatore GPS.

Sembra che la seconda sensazione che hanno provato i primi tester è stata un senso di isolamento.

La funzione che piace di più agli utilizzatori è quella di videoconferenza; è affascinante pensare di poter "prestare" la propria vista. Collegandoci a qualcuno che li indossa sarà possibile farci prestare gli occhi e magari cercare qualcosa che abbiamo perso facendo muovere a lui le mani e vedendo attraverso i suoi occhi. Non sono tutti ottimisti però, c'è chi la vede nera ed è pronto a scommettere che quest'ennesimo strumento ci abituerà all'individualismo autosufficiente tanto che forse ci dimenticheremo perfino di salutare.

E la privacy?

La privacy è il tasto dolente di tutte le nuove apparecchiature supertecnologiche e i Google Glass non sfuggono a questo diktat. Essendo sempre online sarà sempre più difficile staccarsi dagli altri, saremo portati a condividere tutto quello che vediamo e viviamo sui social network.

La paura è di trovarsi di fronte a un occhio a cui nulla sfugge, cosa che è già accaduta con l'utilizzo di massa degli smartphone. In effetti, con un semplice comando vocale o utilizzando la superficie touch sulla parte destra dell'occhiale si possono scattare fotografie e girare mini-video e condividerli subito. La realtà aumentata ci esporrà dunque a nuove problematiche legate alla privacy e ci creerà problemi di oversharing, ovvero condivisione eccessiva di informazioni e dati ma è il prezzo che bisogna pagare per stare al passo coi tempi.

